

Lelio Luttazzi rivive in «Souvenir d'Italie»

IL TEMPO

martedì 25 ottobre 2022

SPETTACOLI .23



TIMVISION

Arriva l'ultima stagione di «The Good Fight»

Il 26 ottobre arriva in anteprima esclusiva su TimVision il gran finale della serie «The Good Fight», il legal drama ambientato in uno studio legale di Chicago che vede al centro del racconto le vicende dell'avvocato Diane Lockhart, interpretata da Christine Baranski, e di Liz Reddick-Lawrence interpretata da Audra McDonald. La stagione finale sarà di-

sponibile con due nuovi episodi ogni mercoledì a partire dal 26 ottobre. La serie continuerà ad esplorare con stile ironico e tagliente le sfaccettature di politica, società e attualità americana che impongono agli avvocati di Chicago dilemmi sulla 'giusta battaglia da affrontare. In questo ultimo capitolo, Diane attraverserà dei momenti di alterazione e di déjà vu, mentre gli

avvocati dello studio Reddick si chiedono se la violenza dilagante nel paese possa condurre a una guerra civile. Entrano nel cast di questa sesta e ultima stagione John Slattery (Mad Men), Andre Braugher (Brooklyn Nine-Nine), e Alan Cumming che torna a rivestire il ruolo di Eli Gold di The Good Wife. Su TimVision sono disponibili le cinque stagioni precedenti com-

plete. Robert & Michelle King sono gli showrunner e i produttori esecutivi di "The Good Fight", ideata con Phil Alden Robinson. La serie è prodotta da CBS Studios in associazione con Scott Free Productions e King Size Production. La distribuzione internazionale è di Paramount Global Content Distribution.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TELEVISIONE

Gruber, Amadeus, Savino, Palombelli e Striscia la Notizia fanno il pieno d'ascolti

I programmi dopo i Tg vanno a gonfie vele

La fascia oraria che precede la prima serata premiata dai telespettatori

DI MARIDA CATERINI

Dai Soliti Ignoti con Amadeus a Striscia la notizia di Antonio Ricci, da Stasera Italia con Barbara Palombelli e Otto e mezzo con Lilli Gruber. E poi ancora da Tg2 post a 100% Italia con Nicola Savino fino a Don't forget the lyrics con Gabriele Corsi. Sono i programmi che occupano l'access prime time sulle reti non solo generaliste ma anche digitali. Una fascia oraria che precede la prima serata e che sta diventando sempre più importante e prestigiosa per quanto riguarda l'Auditel. La dimostrazione è che ogni rete si è costruita un programma adatto alle proprie necessità, con il quale cerca di fare concorrenza agli altri competitor in onda in contemporanea.



Non solo, ma accade anche che gli appuntamenti di access prime time riescano a ottenere più audience di quelli in prima serata. Accade, ad esempio, con I soliti ignoti - il ritorno, con la conduzione di Amadeus su Rai 1 che riesce a consegnare alla rete un bottino oscillante tra il 20 e il 22% di share.



I primi due programmi a contendersi la maggior fetta di pubblico sono proprio Soliti ignoti il ritorno, in onda su Rai 1 subito dopo il Tg 1 delle 20.00, e la ultra trentennale Striscia la notizia, il Tg satirico di Antonio Ricci che viene trasmesso alle 20.40 su Canale 5. Due programmi completamente differenti, il primo di in-

trattenimento, un vero e proprio show che molto spesso arriva con edizioni speciali anche in prime time, (sempre con alti ascolti), il secondo dedicato alla denuncia sociale attraverso la chiave dissacrata e incisiva dell'ironia e della satira. La longevità dei due appuntamenti quotidiani è indice del gradimento dei telespettatori. Ambedue sono in grado di regalare a Rai e Canale 5 ascolti contrassegnati da un alto gradimento di pubblico in una fascia oraria che è ormai affollata di proposte. Certamente Striscia la notizia è un appuntamento oramai consolidato dal tempo e dall'affetto del pubblico, il più antico, in termini di anni, tra tutti i programmi dell'access prime time. Retequattro e La7, invece, han-



no scelto l'informazione per questa fascia oraria. E vanno in onda rispettivamente con Stasera Italia affidata a Barbara Palombelli e Otto e mezzo di cui è padrona di casa Lilli Gruber. Attualità, ma soprattutto politica, tematiche affrontate con ospiti in studio e in collegamento, regalano alle reti dove vanno in onda ascolti positivi. Le due signore in competizione tra di loro riescono, in ogni caso, a conquistare un pubblico meno direzionato sull'intrattenimento e più attento alla problematica italiana e di oltre confini, oltre che di attualità. Stasera Italia (orario di messa in onda le 20.30) rispetta la vocazione all'approfondimento e all'informazione a cui si è votata Retequattro negli ultimi anni. Otto e mezzo, alle 20.35, è divenuto oramai programma di appannaggio di Lilli Gruber che non è mai venuta meno alle aspettative di ascolto della rete, toccando anche l'8 e il 9% rispetto ad appuntamenti di prime time con minori ascolti. Tg2 post, previsto alle 21.00 subito dopo il notiziario della seconda rete, è ancora dedicato all'informazione ed alla politica. Fortemente voluto dall'ex direttore di rete Carlo Freccero, il programma punta l'attenzione sui fatti politici accaduti durante il giorno con il contributo di ospiti in studio ed in collegamento. Spesso, Tg2 post, si allunga dai canonici venti, trenta minuti, a durate più lunghe che occupano anche una parte della prima serata. Gli ascolti sono soddisfacenti, in tendenza con quelli attesi dalla rete: per questo motivo il programma è ancora in onda. Intrattenimento e game show sono le linee sulle quali si muovono 100% Italia su Tv8 la rete free di Sky e Don't forget the lyrics sul canale Nove del digitale terrestre. Due appuntamenti fissi dell'access prime time condotti rispettivamente da Nicola Savino (traslocato da Mediaset per condurre questo programma), e Gabriele Corsi. Il primo fornisce uno spaccato dell'Italia attraverso un gioco basato sui sondaggi, il secondo è fondamentalmente basato sulle parole delle canzoni.

BUONA TV A TUTTI

segue dalla prima
MAURIZIO COSTANZO

(...) grandi inchieste. Non pensiamo soltanto a Piero Angela e al mondo che ci ha raccontato, ci riferiamo piuttosto alle redazioni dei telegiornali che, al di là dell'impegno delle varie edizioni quotidiane, si occupavano di questi settimanali.

Non so dire perché oggi di cronaca non ci si occupi ma certamente ad uno scrittore fertile e intelligente come Maurizio De Giovanni gli offrirei l'occasione non di scrivere uno sceneggiato come «Mina Settembre», ma di raccontare la realtà della cronaca di tutti i giorni. De Giovanni vive a Napoli e avrebbe un grande palcoscenico con il quale misurarsi.

Questo argomento è stato trattato come sempre con qualità d'interventi da «TV Talk», il programma che si occupa di televisione, in onda il sabato alle 15.00, curato da Massimo Bernardini. In una delle ultime puntate si è notato anche come talvolta sia difficile far ridere in televisione e come però ci sia qualche programma minore che comincia a farsi strada, proprio sulla spinta della risata.

Non può rimanere a vita Luciana Littizzetto a farci sorridere a «Che tempo che fa» di Fabio Fazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORGIO VERDELLI

Il regista esplora la vita del re dello swing che seppe mettere insieme musica, teatro, cinema e piccolo schermo

Lelio Luttazzi rivive in «Souvenir d'Italie»

DI CARMEN GUADALAXARA

«Lelio Luttazzi rappresenta quell'Italia dei migliori, in cui cinema, teatro e varietà erano fatti di persone che sapevano cosa facevano e lo facevano bene - spiega Giorgio Verdelli presentando Souvenir d'Italie» un docufilm che racconta Luttazzi compositore minuzioso, capo orchestra sornione, cantante per caso e pianista per vocazione, attore, scrittore e regista con la missione dello swing. Era un personaggio con una caratura internazionale non riconosciuta per via di un orrore giudiziario inconcepibile.

Luttazzi seguendo lo swing, negli anni '50 e '60 compose canzoni come «Legata a uno scoglio», «Rabarbaro Blues», «Vecchia America» (per il Quartetto Cetra), «Una zebra a pois» (per Mina), «El can de Trieste» (in triestino), «Souvenir d'Italie», forse il suo maggior successo, che sbarcò anche in America, incisa da Perry Como. Dell'artista triestino, classe 1923, il documentario racconta anche del grave errore giudiziario che lo segnò nel profondo. Il riferimento è all'arresto che nel 1970 gli fece scontare ben 27 giorni di carcere con l'accusa di traffico e detenzione di stupe-



Il documentario Lelio Luttazzi

facenti a causa di un'intercettazione mal interpretata dalla giustizia. Questa esperienza lo segnò a tal punto da spingerlo a diradare le sue apparizioni sul piccolo schermo, ma anche al cinema, che abbandonò definitivamente nel 1977. Negli anni Novanta, amareggiato, decise di ritirarsi a vita privata. Torna in TV soltanto nel 2006 come ospite d'onore di Fiorello a «Viva Radio 2» e ripete quest'esperienza due anni dopo, decidendo di farsi interv-

stare da Fabio Fazio a «Che tempo che fa». Nel novembre 2008 decide di ritornare nella sua Trieste e vi si trasferisce insieme alla moglie Rossana, conosciuta a Roma nel 1975 e sposata a Cerveteri quattro anni dopo. La sua ultima esibizione pubblica avviene nel 2009, quando accetta di accompagnare al pianoforte la giovane cantante Arisa al Festival di Sanremo. Muore all'età di 87 anni uno degli showman più eleganti e poliedrici apparsi sui nostri schermi, nato con lo smoking, con un'anima jazz e un umorismo affilato e bonario come raccontano nel documentario lo stesso Fiorello, Stefano Bollani, Francesco Montanari (che nel documentario in smoking fa da narratore ndr.) Drusilla Foer, Rossana Casale e Massimiliano Pani.

«Tutto questo affetto per Lelio mi nutre, mi fa andare avanti, mi dà energia - ha raccontato la moglie Rossana. Purtroppo quella storia giudiziaria ci ha così segnati da farci perdere la connessione con il sentire delle persone, per questo non mi aspetto mai e quindi sono piacevolmente sorpresa ogni volta, di quanto gli italiani lo ricordino e gli vogliano bene». Eredi di Luttazzi? «Uno è Fiorello e l'altro è Stefano Bollani - conclude Verdelli. Se fosse meno presuntuoso anche Cattelan».

© RIPRODUZIONE RISERVATA